

Pavia
I figli assistevano al «buco»

PAVIA Confermato l'arresto per Giuseppe Schimmenti la donna di 26 anni che nella sua casa di Pavia aveva allestito un centro per lo spaccio e la consumazione di eroina. I tossicomani potevano portare in casa anche i figli venivano sistemati nel box con il piccolo Cristian di soli 14 mesi figlio della Schimmenti e lasciati soli. Forc Cristian ora affidato alla nonna Martina di 11 mesi figlia anche lei di tossicodipendenti e Juri di 20 mesi assistevano anche al rito del «buco». F. Juri lasciato per tre giorni dalla madre Susanna De Lorenzi di 23 anni a casa della Schimmenti è stato anche picchiato e sevizato.

Le indagini che hanno portato alla scoperta della casa spaccio sono infatti proprio partite dai morsi e dalle bruciate che i medici del San Matteo di Pavia hanno trovato sulle gambe del piccolo Juri accompagnato dalla madre in ospedale perché aveva la febbre alta. Susanna De Lorenzi ha cercato dapprima di negare l'evidenza affermando che il piccolo era stato vittima di incidenti in casa poi messa alle strette ha raccontato di aver lasciato il figlio per tre giorni dalla Schimmenti. La madre di Juri ha anche confessato che quando era a corto di soldi per procurarsi la dose dava alla spacciatrice indumenti del bambino.

È scappato dall'Italia Awni Hindawi
Il terrorista giordano preso all'epoca del processo Lauro era in libertà provvisoria

Fuga tranquilla Roma-Damasco

Si è avuta con giorni di ritardo la notizia di questa fuga, davvero tra le più semplici: Awni Hindawi è arrivato a Fiumicino e dall'aeroporto ha preso un jet di linea per Damasco. La ha trovato ad accoglierlo - sembra - gli uomini dei servizi segreti giordani. Cugino dei famigerati fratelli Hindawi, Awni arrestato in Italia per banda armata era stato poi messo in libertà provvisoria.

ROSSELLA MICHIEZZI

ROMA Awni Hindawi lo studente giordano che era stato arrestato a Genova nei giorni del processo Lauro con l'accusa di far parte di un movimento rivoluzionario armato e fuggito dall'Italia. E la fuga - nonostante la situazione giudiziaria di Hindawi fosse ancora precaria e incerta - è stata un'iniziativa che non avrebbe dovuto essere stata straordinaria. In pratica il giovane si sarebbe tranquillamente imbarcato a Roma su un aereo di linea diretto a Damasco e qui sarebbe stato preso in consegna da uomini dei servizi segreti giordani che lo avrebbero accompagnato ad Amman.

Il tutto sarebbe avvenuto parecchi giorni fa ma solo ieri se ne è avuto sentore e i indagini

passaporto non valido per uscire dai confini dell'Italia. Invece a quanto pare è fuggito tutto liscio e lo studente è volato via indisturbato vana mente inseguito ora - cioè troppo tardi - da un ordine di cattura per violazione degli obblighi che gli erano stati imposti alla concessione della libertà provvisoria. È un epilogo misterioso e singolare per una vicenda quanto mai intricata e complessa. Hindawi abbiamo detto era stato arrestato a Genova durante il processo Lauro ma senza che con il processo Lauro avesse minimamente a che fare. A suo carico pesava essenzialmente una parentela fuggita l'essere cioè cugino dei famigerati fratelli Hindawi che in nome del Movimento rivoluzionario giordano hanno portato il terrore in Gran Bretagna e in Germania. Nezar Hindawi infatti è stato condannato a 45 anni di reclusione dalla magistratura londinese per un fallito attentato ad un jumbo della israeliana El Al in partenza da Heathrow sull'aereo aveva fatto imbarcare la sua fidanzata inglese incinta e ignara con una valigia bomba che sarebbe dovuta esplodere subito dopo il decollo. Quanto al fratello



Awni Hindawi all'epoca dell'arresto a Genova

Un facile viaggio verso la Siria
La notizia non rivelata per giorni Partito indisturbato da Fiumicino ora si troverebbe ad Amman

Rivelazioni sul caso Vanunu
«Mio fratello Mordechai fu rapito a Roma Vi spiego come e perché»

LONDRA Due lettere di Mordechai Vanunu il tecnico che ha svelato i segreti dell'arsenale nucleare israeliano ed ora in carcere nello Stato ebraico sono state consegnate al giudice istruttore italiano Domenico Sica. Lo ha dichiarato in una intervista Meir Vanunu fratello di Mordechai secondo la stampa britannica anche Meir Vanunu è ricercato dalla polizia israeliana per aver tradito il segreto di Stato fornendo al giudice Sica informazioni sulla cattura del fratello che sarebbe stato rapito a Roma da agenti israeliani.

Meir Vanunu ha raccontato alcuni retroscena del «giullio». In particolare ha detto di aver consegnato al giudice Sica due lettere di suo fratello Mordechai. Gli ho riferito quello che mio fratello aveva trovato il modo di raccontarmi ed il modo di sorvegliare delle guardie nel parlitorio di un carcere in Israele e cioè che il rapimento è avvenuto a Roma violando le leggi dello Stato italiano.

Arrestato il padre stupratore
Violenta la figlia e poi vende il neonato

Ha violentato la figlia, l'ha messa incinta e poi quando è nato il bambino ha cercato di venderlo per una manciata di quattrini. Protagonista dell'orrenda violenza familiare un disoccupato di Piazzola, una frazione di Nola. Antonio D'Ambrosio, di 49 anni, è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di violenza carnale e incesto. Per il tentativo di vendita del neonato non è per ora scattata l'accusa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAFOLI Carmela è sdraiata in un letto di una clinica privata. Pallida gli occhi cerchiati i muscoli del viso contratti in una smorfia di disgusto. Ogni tre ore un infermiere premurosa entra nella sua stanza con in braccio un bimbo da allattare. La donna marcano lo guarda con voce roca ordina di portarlo via. «Non me lo fate vedere! Era meglio se non fosse mai nato». Sembra una bestemmia ma la povera Carmela vede riflesso in quel figlio non desiderato l'inferno in cui è vissuta negli ultimi nove mesi. Me si il bambino - ora affidato ad un istituto - è nato per la violenza carnale che lei, 20 anni ha dovuto subire dal padre Antonio D'Ambrosio 49 anni vedovo da oltre un decennio. Un uomo violento con precedenti penali per possesso di armi e spari in luogo pubblico disoccupato odioso padre padrone. È stata sua l'idea subito dopo la nascita del piccolo avvenuta il 14

Lo scenario di questa fosca storia di violenza familiare è un casolare di campagna in via Vesuvio a Piazzola frazione di Nola. In casa vivono in tre il padre Antonio il fratello maggiore Enzo bracciante agricolo saluario di 25 anni e Carmela Bruna di 25 anni. Carmela ha una figlia di 20 anni da poco compiuta è abituata ad accudire al due uomini di casa dopo la morte della madre avvenuta quando lei era bambina. Sempre a fare i conti con i pochi soldi a disposizione suo padre infatti iscritto al collettore come braccante voleva di lavorare non ne ha affatto. Una vita di stenti senza un svago né la possibilità di evadere. La regola purtroppo in certi centri agricoli del Sud è ancora la stessa gli uomini al bar le donne in casa. Carmela dunque è sola. È sola anche quella atroce sera del novembre 1986 quando il padre abusò di lei ancora. Lei minaccia di denunciarlo ai carabinieri ma lui risponde arrogante. E io ti caccio di casa dirò a tutto il paese che sei una squaldrina ti rovino l'esistenza. Carmela subisce ancora finché non resta incinta. Anche il fratello la lascia sola con il suo dramma. Interrogato ha sostenuto di non aver mai sospettato nulla di quanto accadeva in casa. Il padre ha mantenuto la promessa e risucito a rovinarla la vita. □ L.V.

A Villa Literno, nel Casertano
Minaccia i braccianti neri
arrestato il padrone

Hanno trovato il coraggio di ribellarsi. Sette lavoratori di colore, assoldati nel «mercato degli schiavi» di Villa Literno, hanno denunciato il «padrone bianco». L'uomo, un propnetano ternero, li aveva minacciati impugnando una pistola. È finito in galera. È solo l'ultimo degli episodi di violenza ai danni dell'«popolo nero» sfruttato nella raccolta di pomodori nell'agro casertano.

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI VICINANZA

VILLA LITERNO Sono scappati a piedi per i campi guardandosi continuamente alle spalle con il cuore in gola. Sapevano che se il padrone li avesse riaccolti per loro sarebbero stati guai seri non scherzava l'uomo bianco quando poco prima li ha minacciati pistola in pugno.

La caserma dei carabinieri di Villa Literno arriva che il sole è già alto. Trovano un militare disposto ad ascoltarli e a raccogliere la loro denuncia. Stavolta lo Stato italiano non fa finta di ignorare che a meta strada tra Napoli e Roma migliaia di clandestini vivono in un regime di semischiavitù. Partono le indagini. Grazie ad un numero di targa annotato dai fuggiaschi si risale al proprietario ternero si chiama Salvatore D'Angelo ha 34 anni e un diploma da

ogni cassetta da 25 chili raccolta) e via sul furgone verso la campagna in direzione di Cancello Arnone. La fatica e massacrante dall'alba al tramonto a spezzarsi la schiena per racimolare al massimo 30.350 mila lire. Ma nel fondo di D'Angelo lavorare è ancora più duro. Nella notte un'acquazzone ha trasformato il terreno in una palude viscosa. Si scivola ad ogni passo. I sette vanno a rientro il padrone insiste perché facciano in fretta. Uno di loro tenta di obiettare qualcosa ma non ne ha il tempo. D'Angelo sfilò dal giubbetto la pistola ed ordinò di lavorare in silenzio. «Altrimenti finisce male. I colored si guardano negli occhi decidono di assecondarlo. Infangati e fradici continuano a raccogliere pomodori. Il proprietario del fondo e così convinto di averla avuta vinta ormai e tardi e si allontana col furgone per andare a casa a mangiare. Torno più tardi per la paga. È il momento opportuno. I sette si fanno coraggio quell'uomo ha passato il giorno. Scappano via con la ferma intenzione di denunciare.

Attentato in Alto Adige
E' saltata in aria la macchina
d'un turista catanese

XAVIER ZAUBEREN

BOLZANO Prosegue in Alto Adige lo stillicidio degli attentati esplosivi ancora una volta a Sarentino una recente località poco distante da Bolzano come già dieci giorni fa un rudimentale ordigno ha fatto saltare in aria la macchina di un villeggiante. L'automobile è stata presa di mira unicamente perché contraddistinta da una targa italiana anziché di quelle delle vecchie province come si suol dire quassù per contraddistinguere dalle «nuove province» quelle annesse all'Italia con la prima guerra mondiale.

Arrestato per terrorismo
Dipendente Enel a Genova stava preparando un agguato a D'Alessandro?

GENOVA È salito a quattro il numero delle persone arrestate a Genova nell'ambito delle indagini sull'Unione dei comunisti combattenti. Le pomigliano infatti la Digos ha reso noto che insieme a Roberto Simoni il collaudato leader della cellula genovese dell'organizzazione è finito in manette un altro.

Turismo a Venezia, assessore pentito?

VENEZIA Sono tante le martellate che adesso Augusto Salvadori assessore del turismo in lingua autentica protagonista del nuovo deprimente «look veneziano» agli occhi dello straniero e del connazionale un po' di dubbi se li concede. Abbiamo bisogno di recuperare un'immagine più positiva ha ammesso l'altra sera davanti alla folla di Campio 5. Marco Formosa l'ora ospite a due passi da San Marco del dibattito Venezia Turismo. Ino a quanto? «Orizzonti non più a quanto? Un fatto della serie ne Levere Dimanzi all'epoca ma più per pungolato dai giornalisti presenti Salvadori non si è spinto più oltre la preoccupazione. L'immagine si sta deteriorando per colpa proprio dei giornalisti. I mistificano e i volte in un mala fede. L'assessore di è subito contestato e unanime critica le ordinanze e i proclami che ha uno spunto nel mondo di Venezia codina di bottega (dal socio) l'istituzione della programmazione guidata dagli accessi si sono a consacrare il di color la civiltà

Povera Venezia, quanta pubblicità. Quanta pessima pubblicità. La stampa estera e un florilegio di sostantivi minacciosi (townsterkiller) l'ha definita un quotidiano austriaco micidiale prese in giro (mandano Ciccio) in Parlamento e poi multano un centimetro di pelle scoperta». Wa

VITTORIO RAGONE

del rispetto che la città merita e minor affari in centro aspettiamo la fine della stagione. Ora i dati sono inconfutabili.

Washington Post) esagerazioni sospette (la Kleine Zeitung di Graz descrive una città assediata dalla polizia dove vige un ferreo numero chiuso). Le cifre talanti del turismo giovanile gridano vendetta. L'assessore Salvadori, principale responsabile, ammette «Sono preoccupato».

dei problemi. Questo vale per i giovani ai quali si può chiedere rispetto ma bisogna offrire servizi degni di una città civile per il turismo pendolare per la convenienza fra chi a Venezia viene occasionalmente e quelli che (sempre in minor numero) ci vivono durante l'anno. È in causa l'operato di tutta l'amministrazione che se ormai la presenza di Salvadori è divenuta così in dissolubile delle sensazioni negative opprimono la giunta di ordine opportuno le dimissioni.

COMUNE DI CAMPAGNA

Provincia di Salerno

Avviso di gara

Il Sindaco rende noto che questa Amministrazione deve realizzare il conto di gestione per l'anno 1987. La gara sarà aperta il giorno 22 agosto 1987.

Il SINDACO ins. Pasquale Mirra